

MILANOLTRE

Teatro Danza Musica e Oltre
XXIV EDIZIONE



8 ottobre > 21 novembre 2010
ELFO PUCCINI c.so Buenos Aires, 33 | Milano



crediti foto: Sarah Silver

elfo ASSOCIATI



NEXT



in collaborazione con
PIM spazio scenico



STEPHEN PETRONIO COMPANY | Elfo Puccini

Venerdì 8 ottobre, ore 20.00 - sabato 9 ottobre, ore 22 | Sala Shakespeare

I Drink The Air Before Me prima nazionale

Lunedì 11 - martedì 12 ottobre, ore 20 | Sala Fassbinder

Untitled Man prima nazionale

Prelude, Solos from Strange Attractors, Bud Duets, Snap, #3, Bird Gerhl, For Today I Am a Boy, Solo from Bloom, Virgin's Sacrifice

Mercoledì 13 - giovedì 14 ottobre, ore 20 | Sala Shakespeare

MiddleSexGorge, Foreign Import prima nazionale

Ghostown prima europea

#3, Love Me Tender

ADRIANA BORRIELLO | Elfo Puccini

Venerdì 8 ottobre, ore 22 - sabato 9 ottobre, ore 20 | Sala Fassbinder

Di me in me

VETRINA ITALIA | Elfo Puccini, PIMOFF

Giovedì 14 ottobre

ore 18 Sala Fassbinder | Fattoria Vittadini ***John Doe***

ore 22 Sala Fassbinder | Paola Bianchi ***Duplica/ primo Movimento***

Venerdì 15 ottobre

ore 20 Sala Bausch | Odemà ***A tua Immagine STUDIO 2***

ore 22 Sala Bausch | bleach blonde ***Ero nuda e mi avete vestita 04*** prima nazionale

Sabato 16 ottobre

ore 18 Sala Fassbinder

Monstera/Nicola Russo/ Sara Borsarelli ***Elettra, biografia di una persona comune studio#2***

ore 20 Sala Bausch | Colaps ***XX*** prima nazionale

ore 22 Sala Fassbinder | kERAMik PAPIER/Annika Pannitto ***Nord Streamer-Aurora Borealis***
anteprima nazionale

Domenica 17 ottobre

ore 18 PIMOFF | TeatrOfficina Zerogrammi ***Inri***

ore 22 PIMOFF | Zaches Teatro ***Mal Bianco***

ALONZO KING LINES BALLET Elfo Puccini

Martedì 16 - mercoledì 17 novembre, ore 21 | Sala Shakespeare

Refraction prima nazionale, ***Rasa***

Giovedì 18 novembre - venerdì 19 novembre, ore 21 | Sala Fassbinder

Dust and Light, Irregular Pearl, Shéhérazade (estratti)

Sabato 20 novembre - domenica 21 novembre, ore 21 | Sala Shakespeare

Wheel In The Middle Of The Field, Splash prime europee

The Moroccan Project

INCONTRI, TRAFFICI, CONTATTI, INCROCI, PUNTI DI VISTA... Elfo Puccini

SEZIONE INCONTRI

Venerdì 8 ottobre, ore 18 Sala Bausch

Tra danza e antropologia, la sorpresa del corpo.

Conferenza con video condotta da Francesca Pedroni, con la partecipazione di Adriana Borriello

Sabato 9 ottobre, ore 18 Sala Shakespeare

Danza & Moda

Conferenza con video condotta da Elisa Guzzo Vaccarino,
con la partecipazione di Stephen Petronio, Luca Missoni, Michela Gattermayer, Roger Salas

Mercoledì 13 ottobre, ore 18 Sala Bausch

Stato di crisi: le armi della giovane danza

Conferenza con video condotta da Marinella Guatterini

Venerdì 19 novembre, ore 18 Sala Bausch

Geometriche costellazioni e intime risonanze: il rinnovamento della danza accademica secondo King

Conferenza con video condotta da Maria Luisa Buzzi, con la partecipazione di Alonzo King

SEZIONE WORKSHOP

Domenica 10 ottobre ore 11 ***Workshop di Adriana Borriello*** | ore 17 ***Workshop di Stephen Petronio***

Domenica 21 novembre ore 11 ***Workshop di Alonzo King***

MilanOltre offre workshop gratuiti agli allievi dell'Atelier Teatro Danza della Scuola Paolo Grassi di Milano, dell'Accademia di Danza e Teatro alla Scala e della Scuola di Danza del MAS Music, Arts & Show.

LUOGHI

ELFO PUCCINI Teatro d'arte contemporanea
Corso Buenos Aires 33 Milano | www.elfo.org
PIMOFF Via Selvanesco 75 | www.pimoff.it

PREZZI

(1,50 diritto di prevendita)

Intero 20 euro | *Ridotto* 15 euro | *Vetrina Italia* 5 euro a spettacolo

ABBONAMENTI E CARTE

Passpartù: 77 euro Vedi tutto quello che vuoi

Passpartù Under 20: 35 euro Vedi tutto quello che vuoi

MiolCard 50 euro 4 ingressi + un titolo di Vetrina Italia

PREVENDITA INFORMAZIONI

Elfo Puccini Corso Buenos Aires 33

Tel 02.00.66.06.06 lun 14.30 - 19.30 - mar/sab 11.30 - 19.30

biglietteria@elfo.org | www.milanoltre.org

www.vivaticket.it | www.ticketone.it

Milano Oltre riparte da dove era nato. Nel lontano 1985 aveva preso forma dal pensiero e dai desideri di alcuni componenti di Elfo e Porta Romana, i due teatri che qualche anno dopo avrebbero dato vita a Teatrithalia. Un'intuizione dalla quale scaturirono incontri prodigiosi, per il bene della città e di moltissimi tra i suoi abitanti più attenti a coltivare se stessi, oltre che per quello della nostra mente e della nostra anima: *Bill T. Jones & Arnie Zane, Edouard Lock & LaLaLa Human Steps, Anne Teresa De Keersmaeker & Rosas, La Fura dels Baus, Societas Raffaello Sanzio, e tanti altri.*

Oggi dopo tante edizioni e diverse linee artistiche affidate a direttori o consulenti esterni, sentiamo la necessità di assumere di nuovo in prima persona la direzione del Festival per interpretare Milano a partire da un nuovo straordinario dato di fatto: la presenza a Milano di quell'eccezionale palcoscenico per artisti di tutto il mondo che è **l'Elfo Puccini** con i suoi straordinari e articolati spazi.

Torniamo dunque a lavorare sull'approfondimento, dedicando a ciascuno degli artisti presentati un'intera settimana di programmazione articolata tra spettacoli di diverse dimensioni, incontri, workshop, in modo che a Milano possa essere lasciata una traccia tangibile della loro vicenda artistica.

Fondamentale, in quest'ottica, è l'esigenza di rivolgere la nostra attenzione alla danza contemporanea, al teatro danza ed alla performance fisica, che da alcuni anni a questa parte riteniamo meritino la più totale attenzione.

Due le eccellenze della danza americana, **Stephen Petronio** da New York e **Alonzo King** da San Francisco, alle quali si affianca il nuovo lavoro di **Adriana Borriello**.

Accanto a questi grandi nomi, abbiamo voluto riservare uno spazio anche alle nuove generazioni di registi e coreografi nella sezione **Vetrina Italia**, in collaborazione con Pim Spazio Scenico: Fattoria Vittadini, Marco di Stefano/Colaps, Paola Bianchi, Zaches Teatro, Keramik Papier/Annika Pannitto, Teatrofficina Zerogrammi, Bleach Blonde, Odemà e Nicola Russo/Monstera.

Ferdinando Bruni, Elio De Capitani, Rino De Pace

direzione artistica

Stephen Petronio Company

Elfo Puccini

8>14 ottobre

Ho iniziato relativamente tardi e non possedevo riferimenti culturali, però attribuisco a questa mancanza il mio successo. Non conoscevo le regole del gioco, quindi non mi fermavo davanti a nessun ostacolo. Sono aggressivo, ostinato, caparbio e anche fortunato: ho imparato a decentralizzare lo spazio da John Cage e Merce Cunningham e la fluidità dell'energia da Steve Paxton e Trisha Brown. Per me il movimento deve essere provocatorio ma in maniera intellettuale. Deve essere sexy e sensuale, deve far provare piacere allo spettatore. Non amo la negatività, la danza deve essere un piacere, una gioia; io sono una persona con una grande carica di sensualità e tutto questo è evidente nella trama del mio lavoro. Mi considero il creatore di un linguaggio originale e americano. – Stephen Petronio (la Repubblica Velvet)

Incontri

Sabato 9 ottobre, ore 18 | Sala Shakespeare

Danza & Moda

Conferenza con video condotta da Elisa Guzzo Vaccarino,
con la partecipazione di Stephen Petronio, Luca Missoni, Michela Gattermayer, Roger Salas

venerdì 8 ottobre ore 20 Sala Shakespeare
sabato 9 ottobre ore 22 Sala Shakespeare

Stephen Petronio Company

I Drink the Air before me

coreografia Stephen Petronio

con Julian De Leon, Gino Grenek, Barrington Hinds, Mandy Kirschner, Tara Lorenzen, Reed Luplau, Natalie Mackessy, Emily Stone, Shila Tirabassi, Joshua Tuason e Amanda Wells

musiche originali Nico Muhly

costumi Adam Kimmel

costumi per Stephen Petronio Cindy Sherman

luci Ken Tabachnick

durata 60 minuti

prima nazionale

Segno coreografico radicale, viscerale e tumultuoso, marchio di gender esplicito e un'energia aggressiva unita a rigore formale, esemplificano lo stile di Stephen Petronio e della sua Company. Cresciuto sotto l'influsso della *contact improvisation* di Steve Paxton poi, primo tra i ballerini di Trisha Brown, il coreografo newyorkese dagli anni '80 ha rappresentato magnificamente la *post modern* americana.

Musica, arte visiva e moda si incontrano nelle sue performance e richiamano paesaggi fortemente contemporanei. Nel venticinquesimo anniversario della sua compagnia arriva a MilanOltre con un programma talmente ricco da colmare i vuoti della sua quindicinale assenza milanese.

I Drink the Air Before Me, è uno spettacolo inedito in Italia, che ha debuttato in prima assoluta il 28 aprile del 2009 al Joyce Theatre di New York.

A bordo di una nave, capitano Petronio avvia la sua tempesta di scespiriana memoria. Le composizioni musicali di Nico Muhly evocano turbolente correnti sottomarine, grazie al suono del flauto e degli archi intrecciato alle note più profonde del trombone e del piano, trasformano i danzatori in masse di corpi che si rigonfiano e poi si dissolvono come nubi.

«*Io bevo l'aria a me innanzi e torno prima che il vostro polso abbia battuto due volte! (Ariel, La Tempesta)*. Fui colpito da queste parole per la loro capacità di catturare il desiderio di Ariel di scagliarsi attraverso una tempesta, con una velocità impensabile e una certezza assoluta, nel perseguimento del suo obiettivo.

Questo lavoro è stato ispirato da tempeste, sia ambientali che interne, e dalle vorticose, imprevedibili, minacciose ed elettrizzanti forze della natura che ci sopraffanno. Dal momento che non c'è narrazione in questo pezzo, Nico Muhly ed io abbiamo elaborato una trama che si muove da un mondo sereno, attraversa vette tempestose, e si conclude con una danza il cui brano musicale è stato tratto dal testo liturgico per la benedizione di una campana durante la sua installazione in cima alla torre. Questa conclusione è una invocazione di sorta, un faro in cerca di uno stato di calma e di speranza». (*Stephen Petronio*)

«Un tessuto a forma di vela è fissato ad un lato del palcoscenico; il coreografo, aiutato nella scelta dei costumi dall'artista Cindy Sherman, è un rude, barbuto capitano, vestito con giacca da marinaio, ghette e stivali di gomma portati sopra i jeans. Durante il prologo, Petronio resta nel personaggio, e ormeggia la nave con funi uncinata per tutto il teatro. Si fa largo tra il

pubblico e dopo, scompare. (...) La musica e le coreografie creano una fugace onda sonora. Nel suo lavoro, Petronio ha optato per qualcosa di nuovo anziché fare una retrospettiva. La sua bizzarra interpretazione di un capitano di nave indica una nuova fase, ma il corpo di *I Drink the Air Before Me* ripropone gli strumenti abituali: una velocità feroce, una struttura rigorosa e danzatori che si legano e si sciolgono come nastri. (...) Il movimento di Petronio risuona come un'eco di energia, andando oltre la forma fisica per imprimere sulla sua tela, il palcoscenico, linee e schemi invisibili. (...). Proprio quando il violento impeto dei corpi minaccia di prendere il sopravvento, Petronio riporta la calma».

The New York Times

«La velocità e la tempesta (dentro e fuori) hanno forgiato il suo elettrizzante lavoro. Ho spesso pensato ai danzatori di Petronio trasportati nel movimento, come sul punto di un ignoto disastro, ma mai mi sono sembrati così ardenti e partecipi dei cambiamenti atmosferici. Come sempre, slanciano attorno i propri arti, a volte con movimenti improbabili; si girano rapidamente, saltano e battono insieme i piedi in aria. Ma c'è una crescente consapevolezza e sensualità in tutto ciò che fanno. Le musiche di Muhly creano un'atmosfera meravigliosamente variegata. Immaginate solo per un secondo quanto un complesso composto da fagotto, basso, trombone, pianoforte, viola e flauto, con in aggiunta un piccolo supporto elettronico, può fare per suggerire, con modalità musicalmente elevate, il brontolio del tuono, segnali di allarme, venti sferzanti ed acque che si placano».

The Village Voice

lunedì 11 e martedì 12 ottobre | ore 20 Sala Fassbinder

Stephen Petronio Company

coreografie Stephen Petronio

Prelude

(estratto da *Strange Attractors*)

con Julian De Leon, Barrington Hinds, Mandy Kirschner, Tara Lorenzen, Natalie Mackessy, Shila Tirabassi, Joshua Tuason, Amanda Wells
assolo femminile Emily Stone

assolo maschile Gino Grenek

musiche Placebo *con* David Bowie

costumi Tara Subkoff/Imitation of Christ

luci Ken Tabachnick

durata 4 minuti

Bud Duets

passo a due femminile Shila Tirabassi e Amanda Wells

passo a due maschile Gino Grenek e Reed Luplau

musiche Rufus Wainwright, *Oh What A World*

costumi Tara Subkoff/Imitation of Christ

luci Ken Tabachnick

durata 18 minuti

***Snap* (estratto da *This Is the Story of a Girl in a World*)**

con Tara Lorenzen e Joshua Tuason

costumi H. Petal

luci Ken Tabachnick

durata 5 minuti e 30 secondi

#3

con Stephen Petronio

musiche Lenny Pickett "Dance Music for Borneo Horns #5"

costumi H. Petal

luci Ken Tabachnick

durata 3 minuti e 5 secondi

***Bird Gerhl* (estratto da *This Is the Story of a Girl in a World*)**

con Gino Grenek, Mandy Kirschner, Shila Tirabassi

musiche Anthony

costumi Tony Cohen

gioielli Erickson Beamon

luci Ken Tabachnick

durata 3 minuti

For Today I am a boy

(estratto da *This Is the Story of a Girl in a World*)

con Barrington Hinds

musiche Anthony

costumi Tara Subkoff/Imitation of Christ

luci Ken Tabachnick

durata 3 minuti

Solo from Bloom

con Amanda Wells

costumi Rachel Roy

luci Ken Tabachnick

durata 1 minuto e 30 secondi

Untitled Man

con Julian DeLeon, Gino Grenek, Reed Luplau

musiche "The Man That Got Away" Ira Gershwin e Harold Arlen suonate da Jeff Buckley

costumi Michael Angel

luci Ken Tabachnick

durata 4 minuti

prima nazionale

Virgin's Sacrifice

(estratto da *The Rite Part*)

con Shila Tirabassi

musiche "Rite of Spring" Igor Stravinsky; Mitchell Lager

arrangiamento musicale Simon Rattle and City of Birmingham Symphony Orchestra

costumi H. Petal

luci Ken Tabachnick

durata 5 minuti

Il programma ideato per la Sala Fassbinder unirà brevi coreografie o soli e passi a due estratti dai lavori più significativi di Stephen Petronio.

Aprire **Prelude**, pezzo estratto dalla coreografia *Strange Attractors* del 2000 su musiche dei Placebo e David Bowie, nel quale otto danzatori, allineati di fronte al pubblico, si attraggono e si respingono, si prendono, si lasciano e si toccano, con movimenti carichi di tensione, per tutta la durata del brano musicale.

Bud Duets, su musica di Rufus Wainwright, è «un lavoro più delicato rispetto allo stile al quale Petronio ci aveva abituati. La coreografia enfatizza le relazioni tra gli individui, soprattutto nell'apertura. Gino Grenek e Reed Luplau, nel passo a due, indossano costumi il cui stile sottolinea la loro unione. Spesso, mentre danzano vigorosamente, si tengono in contatto attraverso le mani, tanto che è difficile dire chi è legato a chi» (*The Village Voice*).

Snap e **Bird Gerhl** sono due frammenti da *This Is the Story of a Girl in a World*, danzata su musiche di Antony. **#3** è un assolo del 2006 interpretato da Petronio stesso e ispirato alle icone culturali e politiche che hanno animato gli anni '80, con l'accompagnamento musicale di Lenny Pickett.

Dopo **Solo**, estratto da Bloom (1 min e 30 sec), un intenso omaggio alla poetica di Walt Whitman e Emily Dickinson, il programma prevede la **prima italiana** di **Untitled Man**.

Chiude l'assolo di Shila Tirabassi **Virgin Sacrifice**, estratto da *The Rite Part*, rilettura della *Sagra della primavera* di Stravinskij e omaggio alla storia della danza contemporanea.

«Questo programma è stato ideato esclusivamente per Milano. La sfida eccitante è stata ricostruire un insieme di soli e duetti, tra i quali creazioni esclusive ed estratti da altri lavori. Queste coreografie spaziano dai primi anni '90 a oggi e ripercorrono le tappe dell'evoluzione del mio lavoro, esemplificandone ogni momento significativo. Ho spesso pensato che le coreografie siano il diario "fisico" di ogni epoca: dalla spinta sensuale e violenta di *Virgin Sacrifice*, alla lirica bellezza di *Strange Attractors*. I lavori basati sulla musica di Antony, *Bird Gerhl* e *For Today I am a Boy*, sono stati scelti per la penetrante bellezza della sua musica e per la mescolanza dei generi e *Bud Suite* per la forza e il puro divertimento della musica di Rufus Wainwright.

La musica per me è centrale, ma scelgo anche di lavorare senza di essa perché penso sia l'unica strada possibile per avere l'esatta percezione della mia ricerca sul movimento. Infine, ho scelto *Untitled man* perché è il mio lavoro più nuovo ed esprime il mio "ultimo" pensiero».

Stephen Petronio, NYC 2010

mercoledì 13 e giovedì 14 ottobre | ore 20 Sala Shakespeare

Stephen Petronio Company

MiddleSexGorge

con Julian De Leon, Gino Grenek,
Barrington Hinds, Mandy Kirschner,
Tara Lorenzen, Natalie Mackessy,
Emily Stone, Shila Tirabassi,
Joshua Tuason, Amanda Wells
musiche Wire "Ambitious Plus"
musiche originali Gareth Jones
remix Paul Kendal e Wire
costumi H. Petal
luci Ken Tabachnick
messa in scena Shila Tirabassi e
Gerald Casel
durata 23 minuti

#3

con Stephen Petronio
musiche Lenny Pickett *Dance Music for*
Borneo Horns #5
costumi H. Petal - *luci* Ken Tabachnick
durata 3 minuti e 5 secondi

Love Me Tender

coreografia Stephen Petronio
con Julian DeLeon
musiche Elvis Presley

musiche originali Elvis Presley, Vera Matson,
and Ken Darby
costumi H. Petal
luci Ken Tabachnick
durata 3 minuti e 20 secondi

Foreign Import

con Reed Luplau, Shila Tirabassi
Amanda Wells
musiche Radiohead *Creep*
costumi Benjamin Cho
luci Ken Tabachnick
durata 4 minuti e 15 secondi
prima nazionale

Ghostown

con Julian De Leon, Gino Grenek,
Barrington Hinds, Mandy Kirschner, Tara
Lorenzen, Reed Luplau, Natalie Mackessy,
Emily Stone, Shila Tirabassi, Joshua Tuason
e Amanda Wells
musiche Jonny Greenwood *Popcorn Superhet*
Receiver
costumi Jillian Lewis
luci Ken Tabachnick
durata 18 minuti
prima europea

Il secondo programma per la sala Shakespeare dell'Elfo Puccini è un excursus dei maggiori successi della compagnia dal 1990 a oggi.

Middlesexgorge (1990) è uno dei pezzi più noti di Stephen Petronio. Coreografia per nove danzatori sulle musiche post-punk dei Wire, è emanazione della sua esperienza di New Yorker arrabbiato e politicamente attivo sul tema dell'AIDS. Il coreografo ha infatti ideato questo pezzo a seguito del suo arresto durante un'azione di ACT UP alla fine degli anni 80. Lui stesso afferma: «Questo lavoro si è centrato sulla cattura e la perdita di potere e controllo del corpo. Nel processo di creazione, gli elementi chiave del mio "linguaggio" erano cristallizzati - la spinta pelvica in avanti, la colonna vertebrale frustata, gli arti tagliati - velocità, aggressività,

carica sensuale».

«E' piena di un confronto intrigante tra le bellezze al bagno postmoderne dalle lunghe gambe sottili in calzamaglia nera e gli uomini compatti in pallidi corsetti e cinture (...) il cuore del lavoro risiede in trii e quartetti nel cui gruppo i danzatori offrono l'un l'altro il proprio sostegno (...) e il cui corpo cede il controllo ed è manipolato dagli altri».

Newsday

«*MiddleSexGorge* suggerisce una notte fonda, un club underground, dal disegno luci densamente stratificato di Ken Tabachnick, al motivo *Ambizioso Plus* di Wire e ai corsetti di Petalo indossati dagli uomini (...) si sente che l'opera è stata creata in un momento molto preciso e crudo, in un contesto provocatorio (...) dove i ballerini si scontrano in questo spazio come anonimi in cerca di piacere, colmi di energia sessuale»

Associated Press

«*MiddleSexGorge* è in grado di spingere il pubblico alla riflessione. Si pensi a quei corsetti: indumenti spesso condannati perché opprimevano le donne, ma in questo caso indossati da uomini, come se Petronio volesse far provare anche a loro la costrizione provocata da un simile indumento. Ma la forza coreografica libera tutti. E Petronio non si accontenta solamente della furia: (...) ciascuna sequenza presenta alcuni passi eseguiti all'unisono, rendendo i suoi danzatori compagni, non combattenti».

The New York Times

Il programma prosegue con **#3** (presente anche nel programma ideato per la sala Fassbinder) e ***Love Me Tender*** un assolo del 1993 sull'omonima canzone di Elvis e a seguire ***Foreign Import***, originale trio estratto da un lavoro di più ampio respiro commissionato nel 2007 dallo Schottish Ballet e danzato su *Creep*, hit dei Radiohead. Le dinamiche del gruppo riassumono perfettamente il senso delle canzoni: due donne fasciate in garze bianche volteggiano sul palcoscenico come angeli eterei, mentre un uomo in *shorts* neri cerca invano di attirare la loro attenzione.

Ghostown è la coreografia più recente (2010); è un lavoro per 10 performer sulla premiatissima composizione *Popcorn Superhat Receiver*, creata da Jonny Greenwood (chitarrista solista e cuore musicale dei Radiohead, nonché poliedrico polistrumentista), nell'esecuzione della newyorkese The Wordless Music Orchestra. Una composizione musicale tormentata alla quale corrisponde una danza altrettanto tormentata.

Nello spiegare la genesi di questa composizione Petronio precisa: «Mi sono interessato alle città fantasma perché sono luoghi abbandonati pieni di implicazioni. Storie invisibili sono palpabili, ma nello stesso tempo intangibili e non provate. Qualcosa è successo qui, ma cosa? Mi sono spesso concentrato sull'espone con chiarezza un'idea che diviene movimento, un enfatico "mostrare" delle cose. Questo è "show business", dopo tutto. In *Ghostown*, sono rimasto più attratto dalle informazioni che sono implicite o celate all'interno del gesto e dello spazio scenico, ciò che è immaginato ed intuito come ciò che è percepito.

Gran parte di *Ghostown* è costruito su un insieme di gesti ordinari che costituiscono gran parte della nostra vita in movimento, i gesti che sono superficiali, spesso eseguiti inconsciamente o che sono stati da tempo scartati, le loro storie nascoste. È un luogo di ritrovo della memoria e delle identità che c'erano prima, che risuonano in qualche modo, che sono "deserti", ma ancora vibranti e pieni di strati di significato, immaginato o reale».

Adriana Borriello\Almatanz

Elfo Puccini

8 > 10 ottobre

Io sono questo sedimento di passato, io sono il lungo, interminabile deposito di tutti questi atti, di tutti questi istanti che furono pieni, e che mi colmarono. io sono questa sovrapposizione inconoscibile, di tutto ciò che è accaduto, e non solo a me, e non solo qui. io sono questa massa incalcolabile, spaventosa. e io sono la perdita, ma poi la trasformazione di tutto ciò in me, la solidificazione del tempo in carne ed atti e volizioni. io sono questo punto che si perde in se stesso, e che non ha controllo, cognizione e sentimento di sé, essendo troppo vasto, illimitato e insondabile. – Livio Borriello

Incontri

Venerdì 8 ottobre, ore 18 Sala Bausch

Tra danza e antropologia, la sorpresa del corpo.

Conferenza con video condotta da Francesca Pedroni, con la partecipazione di Adriana Borriello

Venerdì 8 ore 20 e sabato 9 ottobre ore 22 | Sala Fassbinder

Adriana Borriello/Almatanz

Di me in me

ideazione e coreografia Adriana Borriello

con Paola Rampone, Adriana Borriello

suoni Antonella Talamonti, Giovanni Bacalov

testi Livio Borriello

video Vittorio Davide Guidotti

luci Mario Borghesi

costumi Daniela Amenta, Yari Molinari

produzione La Biennale di Venezia, Almatanz, Festival MilanOltre, Next-Laboratorio delle idee per Oltre il Palcoscenico

in collaborazione con La Corte Ospitale

con il contributo di Chime SPA

durata 60 minuti

La danza che si fa scrittura del corpo. È questa la poetica, nel solco del tanztheater, perseguita negli ultimi quindici anni da Adriana Borriello. Cresciuta al Mudra di Maurice Béjart, è tra le fondatrici del gruppo belga Rosas di Anne Teresa de Keersmaecker, gruppo simbolo negli anni '80. Dal 1996 avvia una personale ricerca antropologica durata diversi anni che prende forma nella trilogia Progetto Catartico nella quale danza, voce e musica si fondono con sapienza tutta teatrale.

Di me in me è il naturale sviluppo della poetica fortemente espressiva di Borriello, arricchita grazie al contributo di altri artisti: la danzatrice Paola Rampone, Antonella Talamonti e Giovanni Bacalov per la colonna sonora, Livio Borriello per i testi e Vittorio Davide Guidotti per le immagini. Insieme danno vita a uno spettacolo evocativo per due danzatrici-interpreti: la stessa Adriana Borriello e Paola Rampone, danzatrice dal percorso autonomo e con esperienze significative in ambito americano e francese.

Lo spettacolo insegue l'idea di danza come scrittura fisica e dunque nello stesso tempo come lettura e rivelazione della storia del corpo recente e passata, di un "archivio" personale e collettivo: «Chi danza sta leggendo un testo, scritto sul corpo degli uomini nel corso della loro storia, a partire dai gesti primitivi, fino a quelli sempre più "educati" dell'uomo moderno. Inversamente, leggere un testo (o una qualsiasi parola o segno in sé inerte) è prestargli il corpo e quindi ridargli vita e movimento. In tal senso vengono utilizzate parole, immagini e suoni all'interno del lavoro». Le interpreti occupano fisicamente la scena e la musica ne attraversa lo spazio vuoto e, le immagini video, trasfigurando posture e movimenti, suggeriscono la presenza di un altro danzatore: quello invisibile.

«Il voltarsi, inteso come un ritornare del corpo su se stesso, il disporsi delle gambe in certe codificate posture, l'uso delle parole deittiche, ancorate e giustificate nell'evidenza equivoca dei gesti, il gioco fra visibile e invisibile, fra l'ordinario e l'extra-ordinario che a tratti avvolge la scena e la traspone in una dimensione insondabile, sono alcuni dei temi che si intrecciano nello spettacolo, nel tentativo ambizioso di raccontare le danzatrici in uno spazio assoluto, in cui i loro atti carnali e fisici, rituali e culturali, rimandano nello stesso tempo al loro significato ulteriore» (Francesca Pedroni).

Paola Rampone, coreografa e interprete, è cresciuta artisticamente a ridosso della danza americana degli anni '80. Dopo un inevitabile training con i "Maestri americani" (Nikolais, Cunningham Brown, Paxton) approda a una ricerca autonoma sulla danza; come interprete lavora nelle compagnie di Tere O'Connor, Susan Rethorst, Ariel Herrera (New York), Enzo Cosimi, Cornelia Wildisen (Italia), Francesca Lattuada (Francia). Nel 1992 fonda la compagnia Entr'Acte, incentrata su un lavoro di ricerca e sperimentazione. Dal 1992 realizza e cura con la sua Entr'Acte, alcuni progetti artistici e didattici sulla danza e sulle arti performative: Rassegna di Danza d'Autore all'interno della manifestazione RADAR curata dal critico Achille Bonito Oliva; collabora con la Fondazione Romaeuropa e la coreografa Dominique Hervieu ad un "Progetto di Formazione" (per la sensibilizzazione della danza nelle scuole) presso lo IUSM-Istituto Universitario Scienze Motorie; realizza con il sostegno della Fandango Film e l'Accademia Nazionale di Danza di Roma, il progetto di Danza e Arti Performative "Corpo Critico" (incontri, laboratori, performance). Ha collaborato come consulente artistica e coreografa ospite con l'Accademia Nazionale di Danza di Roma; è direttrice artistica dell'Officina Centro Arte Danza sempre a Roma.

Interessata a uno studio organico e sensibile sul corpo, approfondisce un lavoro di ricerca sulle strutture del movimento attraverso il pensiero e i principi di alcune tecniche di analisi del movimento quali il Body Mind Centering, l'Alexander technique, l'Ideokinesis.

Da più anni influenzata da tecniche d'improvvisazione e composizione istantanea, porta avanti un lavoro di ricerca sulla drammaturgia del corpo e sui limiti dell'interpretazione.

Vetrina Italia

Elfo Puccini | PIMOFF

14 > 17 ottobre

9 nuove compagnie distribuite tra l'Elfo Puccini di Corso Buenos Aires e il nuovo PIMOFF di via Selvanesco: il Festival Milanoltre accoglie una selezione di giovani talenti della scena italiana, scelti proprio in collaborazione con PIMOFF. Grande spazio alla danza con Fattoria Vittadini, Marco di Stefano/Colaps, Paola Bianchi, Zaches Teatro, Keramik Papier/Annika Pannitto, Teatrofficina Zerogrammi, ma non mancano le incursioni teatrali di Bleach Blonde, Odemà, Monstera/Nicola Russo.

Incontri

Mercoledì 13 ottobre, ore 18 Sala Bausch

Stato di crisi: le armi della giovane danza

Conferenza con video condotta da Marinella Guatterini

giovedì 14 ottobre ore 18 Sala Fassbinder

Fattoria Vittadini

John Doe

coreografia Mattia Agatiello

drammaturgia Guendalina Murrone

con Chiara Ameglio, Cesare Benedetti, Noemi Bresciani, Maura Di Vietri

musiche Luca Lombardi

scene Irene Zardini

costumi Giulia Zoggia

prima nazionale

durata 40 min

John Doe è un lavoro che tocca temi più che mai attuali: diversità, intolleranza, rapporto con l'altro e anonimato. È una creazione per quattro danzatori e si svolge su una scena quasi vuota: solo una scala che scende dal soffitto che simboleggia un confine che non verrà attraversato da nessuno. Il lavoro, in bilico tra danza astratta e teatro, punta sullo sviluppo di ogni singolo personaggio, con l'obiettivo di creare nuova drammaturgia coreografica.

«Una terra di nessuno, un luogo separato da un muro con un'al di là sconosciuto e regole fatte da altri. Questo muro invisibile potrebbe essere un muro di Gerusalemme, dove gli abitanti di un particolare territorio non hanno i documenti per passare dall'altra parte; un muro di Belfast dove la frontiera è sia fisica che psicologica e l'altro per quanto simile è diverso per definizione; un confine tra Messico e Stati Uniti, dove i cadaveri dei clandestini fermati ed eliminati non vengono riconosciuti e rimangono anonimi, segnati con un numero e nominati "John Doe".

La diversità e l'altro sono i temi principali, non solo per quanto riguarda il rapporto con chi è dall'altra parte della barriera ma anche tra chi convive in questa terra di imposizioni e abbandono a sé stessi.

Dalla quotidianità di quattro persone, quattro ragazzi nello specifico, si esplicita il rapporto di ogni singolo con la situazione in cui si trova e le relazioni fra loro: indifferenza, comando, inconsapevolezza, fantasticherie, sfruttamento e rabbia guidata dalla facoltà di capire la loro condizione accompagnata dal desiderio di andarsene, di passare oltre questo muro.

Da questa loro normalità quotidiana, che parte dall'attesa, si passa ad un allontanamento di questa sospensione verso un progressiva dimostrazione dello stato interiore di ogni individuo mentre interagisce con l'altro, sfociando in un climax collettivo che verrà soffocato, castrando qualsiasi possibilità di vero cambiamento.

John Doe sta per indicare la parte più agghiacciante dell'anonimato e del concetto di diverso.

"Puoi chiudere qualcuno oltre un muro, ma non puoi impedirgli di fantasticare...ma quello che proprio non riesco ad accettare è il fatto che qualcuno ha cambiato il mio orizzonte. Da quando sono nato l'unico viaggio che potevo permettermi era quello immaginario che compivo guardando libero l'orizzonte" - Bilal Jado, 21 anni, palestinese. Vive alle porte di Betlemme».

Guen Murrone

Fattoria Vittadini nasce a Milano nel 2009 composta da undici danzatori diplomati alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi.

Attualmente in repertorio quattro spettacoli firmati da grandi nomi della danza italiana e straniera: *Quest...punti di vita* di Ariella Vidach, *Il volo (an)negato* di Luciana Melis, *Short ride in a fast machine* di Lucinda Childs e *Study of Sudden Birds* di Yasmeen Godder.

I giovani danzatori hanno inoltre preso parte alla realizzazione dello spettacolo Ginevra-Parigi-Milano dove sono stati coinvolti in veste di attori sotto la regia di Jean Claude Penchenat.

giovedì 14 ottobre ore 22 Sala Fassbinder

Paola Bianchi

Duplica

primo movimento

coreografia e danza Paola Bianchi

disegno luci Paolo Pollo Rodighiero

pratica luci e tecnica Chiara Girolomini

produzione Agar

in collaborazione con INCANTI/Controluce Teatro d'Ombre, Teatro dei Cinquequattrini, Teatro A. Massari, Teatro Comunale Rosaspina, L'attoscuro, KosmosTheater

si ringrazia Istituto musica teatro eventi – Comune di Rimini, Teatro Comandini, Veglie in volo, Roberto Giari, Fabrizio Albanesi, Rosa Mogliasso

durata 30 minuti

anteprima nazionale

«Un monologo autistico a due voci. Un dialogo muto, a volte sordo, tra il corpo e la sua immagine. L'idea di partenza di **Duplica** è stata il desiderio di sperimentare il mondo dell'ombra e della luce utilizzando unicamente il corpo, il mio corpo.

Ho affrontato questo progetto con uno stato di assoluta apertura verso nuove possibilità. Non ho opposto resistenze, mi sono resa disponibile ai fallimenti e alle contraddizioni. Ho lasciato che un sentimento di insicurezza mi accompagnasse per buona parte del percorso. Per la prima volta ho abbandonato la certezza di un senso predefinito dettato da una drammaturgia costruita in precedenza, per crearne uno nuovo attraverso le varie possibilità che la ricerca sull'ombra mi offriva. Ho lavorato per sottrazione di mezzi. La luce sul corpo, l'ombra del corpo.

La frase che mi ha accompagnato fin dall'inizio è stata: "non conosco la materia", insieme a una decisione: il nero.

Nero su nero. Davanti e dietro. Entro e esco. I passaggi si fanno traumatici. Ogni passaggio è un cambiamento di stato del corpo, della coscienza del corpo e di ciò che palesa nel movimento, nella stasi. Entro nello spazio che mi svela – è un'uscita. Entro nello spazio che mi protegge e non so dire se è un'entrata o un'uscita. L'imbarazzo del passaggio. La difficoltà. Il mondo dell'ombra protegge. Il telo che divide l'azione dallo sguardo acquista spessore, difende. Modifica il senso del fare sulla scena. La proiezione dell'immagine diventa un luogo fuori da sé. L'attenzione va oltre il corpo per schiantarsi in uno spazio piano, appiattito, verticale. La tridimensionalità svanisce mentre l'ombra implacabilmente rivela.

Uno spettacolo in bianco e nero. Senza colori. Il viaggio di un corpo, della sua ombra, della dissoluzione dell'ombra e della caduta del corpo in uno spazio nudo, svelato».

Paola Bianchi

Paola Bianchi danzatrice e coreografa indipendente, dal 1986 conduce la sua personale ricerca in campo coreutico. Nel 1994 costituisce la compagnia *AGAR*, di cui firma tutte le coreografie. La ricerca sull'espressività del gesto, sulla potenza comunicativa dell'azione teatrale coreografata, la porta a collaborare con diversi musicisti, videoartisti, registi e gruppi teatrali. Con i suoi lavori partecipa ai festival internazionali più significativi per il teatro e la danza. Nell'intento di promuovere la diffusione della danza e del teatro contemporaneo Paola Bianchi ha curato negli anni la direzione artistica di alcune rassegne e festival e numerosi laboratori di ricerca.

venerdì 15 ottobre ore 20 Sala Bausch

Odemà

A tua immagine STUDIO 2

con Enrico Ballardini, Giulia D'Imperio, Davide Gorla
regia Enrico Ballardini, Giulia D'Imperio, Davide Gorla
progetto drammaturgico Davide Gorla
musiche originali Enrico Ballardini
luci Monica Gorla
durata 35 min
Segnalazione speciale Premio Scenario 2009

A tua immagine, segnalazione speciale al Premio Scenario 2009, mette in scena uno spietato complotto tra Dio e il Diavolo, una sorta di pamphlet ironico in cui i valori sono capovolti: Dio è donna ed è arrogante; Gesù è succube, e il Diavolo è il narratore, che accompagna lo spettacolo con chitarra e voce. Un quadretto inedito, farcito di continui paradossi incentrato sul rapporto tra Dio e l'uomo, relazione per alcuni naturale, per altri un'aberrazione.

«Un progetto che si porta dietro la più orrenda, interminabile scia di morte, soprusi e nefandezze che la storia ricordi e che è ancora miracolosamente in vita oggi. Progetto fin troppo umano e materiale per essere "volontà divina" che da un lato sottrae al testo ed ai personaggi un peso altrimenti insostenibile e dall'altro mette in risalto la "mollezza" di una società facile da plasmare e controllare. Il fortissimo disagio del personaggio ("come un'ape in un luogo senza fiori") è anche il nostro e probabilmente di molti, nei confronti di una cultura che da millenni ci opprime facendo leva su un assurdo ricatto morale. Disagio che ci porta a lanciare questa provocazione, per niente velata dai gli argomenti in questione, anche se l'intento, più che sollevare polemiche dovute alle parole grosse, è un invito ad una riflessione intima». (Odemà)

«L'ironia del testo e la dinamicità nella regia, interessante il lavoro fisico che non segue quasi mai la partitura testuale, ma si muove su una linea di scrittura visiva autonoma, su tutte ricordiamo soprattutto la scena in cui Dio canta con ritmi da musical le barbarie e le atrocità che gli uomini perpetreranno in suo nome, rendono i 20 minuti di spettacolo un nucleo su cui il giovane gruppo Odemà può continuare a lavorare per un progetto più ampio».

Andrea Pocosgnich, teatroecritica.net

Odemà è il nome del nostro progetto artistico. Siamo tre attori milanesi, provenienti da esperienze teatrali ed artistiche diverse, ma con l'intento di farle convergere in un percorso creativo comune.

Enrico Ballardini, Giulia D'Imperio, Davide Gorla

Enrico Ballardini. Nasce a Milano il 2 settembre 1981. Attore, musicista e cantautore, si è formato e collabora tutt'ora con la compagnia Com Teatro di Corsico. Esordisce come regista nello spettacolo *In panne* di Friedrich Durrenmatt e, insieme a Davide Gorla, nello spettacolo *Quando usciremo* di Gianni Hot.
Giulia D'Imperio. Nasce a Milano il 14 settembre 1977. Studia da attrice alla scuola di teatro dell'Arsenale di Milano (diplomata nel 2002) e diversi laboratori con registi e attori. Si forma anche come danzatrice di classica, contemporanea, acrobatica, e tip tap.
Davide Gorla, nasce a Legnano il 27 novembre 1973. Dal 1996 al 1998 studia teatro con Quelli di Grock e successivamente con Com Teatro. Dal 2007 scrive e mette in scena spettacoli di divulgazione scientifica per la fondazione Enrico Mattei.

Tutti e tre hanno in comune collaborazioni con Emma Dante, Claudio Orlandini e con diverse compagnie di teatro per ragazzi.

venerdì 15 ottobre ore 22 Sala Bausch

bleach blonde

ero nuda e mi avete vestita 04

drammaturgia e regia Letizia Buoso, Alessandra Carati, Glenda Sampietro
con Eleonora Tedesco

media design DATAISM - *suono e musica* Claudio Giuntini

collaborazione a scene e costumi Gisella Cappelli, Dante Buoso

collaborazione all'organizzazione Ambrogio Paleari

grazie a PiM Spazio Scenico, Olinda, Materiali Scenici,

Andrea Batilla/IED ModaLab, Aldo Resnati, Andy/FluOn

Durata 25 minuti

prima nazionale

Tra il 2006 e il 2009 Letizia Buoso, Alessandra Carati, Glenda Sampietro strappano e archiviano fotografie, articoli di giornale, interviste, libri, dischi, video di e su Madonna, Hillary Clinton, Maria Shriver e Rosemary Kennedy. Li trascrivono alla lettera, li compongono in una stringa di testi. Nel 2009 fondano *bleach blonde*, un gruppo di ricerca sulle performing art.

Compongono una drammaturgia – *ero nuda e mi avete vestita*, creando un abito e tre azioni sceniche.

Il progetto è selezionato da Chiara Guidi/Societas Raffaello Sanzio per *React!* - Bando internazionale residenze artistiche creative transdisciplinari di Santarcangelo 2009/2011.

Nasce una performance sulla figura di Rosemary Kennedy: ***ero nuda e mi avete vestita 04***. È una tappa di avvicinamento alla messa in scena dell'intera drammaturgia.

Rosemary Kennedy (1918-2005) è sorella di Joe Junior, John Fitzgerald, Kathleen, Eunice, Patricia, Bobby, Jean, Ted. Una donna radiosa, dal corpo forte e muscoloso. Poche regole, non conforme all'etichetta. Fu di ostacolo all'ascesa politica dei fratelli, e nel 1941 la famiglia la sottopone a lobotomia prefrontale e la isola in un istituto religioso del Wisconsin.

«In *ero nuda e mi avete vestita*, Madonna, Hillary Clinton, Maria Shriver diventano corpi nel buio della scena. Sotto la luce delle stelle nascenti, con un atto di creazione danno vita agli animali, esprimono desideri elementari - cibi, vestiti, via via sempre più ambiziosi - fare la differenza, diventare regine.

L'universo risponde: porge loro abiti, scarpe, parrucche, microfoni e luci.

Cosa succede se ottengo continuamente ciò che voglio?

Il tempo e lo spazio si piegano: il presente è eterno, incandescente e non lascia tracce. Non c'è esperienza dell'attesa. Lo spazio è sempre tutto virtualmente disponibile. Tutto perde distanza sostanza resistenza: è pura superficie.

Rosemary è il taglio sulla superficie: costretta a un abito, sottratta alle sue capacità intellettive, nascosta allo sguardo, usata come elemento della rappresentazione, non tace non muore. Resiste sullo sfondo.

Pensiamo la performance *ero nuda e mi avete vestita 04* come un prequel, luogo dell'affioramento del corpo di Rosemary e cornice della vita delle altre tre donne.

Non cerchiamo un racconto biografico, la denuncia di un fatto accaduto e poco noto.

Diamo corpo all'esperienza di Rosemary: il soundscape, la nuda voce, l'abito, l'immagine video».

Letizia Buoso, Alessandra Carati, Glenda Sampietro

sabato 16 ottobre ore 18 Sala Fassbinder

Nicola Russo/Monstera

Elettra, biografia di una persona comune studio#2

di Nicola Russo tratto dalle parole di Elettra Romani

elaborazione drammaturgia Nicola Russo e Sara Borsarelli

con Sara Borsarelli e Nicola Russo

regia Nicola Russo

scene, video e costumi Giovanni De Francesco

luci Cristian Zucaro - suono Jean Christophe Potvin - coreografie Stefano Bontempi

durata 75 min

Spettacolo vincitore del E45 Napoli Fringe Festival 2010

La lamina della foglia della Monstera, in esemplari adulti, arriva ad essere perforata, questa conformazione permette alle foglie di raggiungere notevoli dimensioni senza che il vento possa strapparne i tessuti.

Monstera, nasce nel gennaio 2010 dal lavoro svolto in teatro questi anni tra Roma e Milano dalla sinergia artistica tra Nicola Russo, Sara Borsarelli, Giovanni De Francesco, Marco Quaglia e Isabella Saliceti e ottiene già il primo riconoscimento con *Elettra biografia di una persona comune*, il premio E45 del Napoli Fringe Festival. Il testo di Nicola Russo nasce dopo un lungo lavoro di intervista alla protagonista della storia, traducendo in linguaggio teatrale l'ampio materiale biografico e documentaristico raccolto.

«Elettra Romani, ex ballerina, subrettina e attrice di avanspettacolo, da molti anni. Forse una delle prime "esperienze" teatrali della mia vita è stato spiare lei e suo marito Alfonso Tomas, truccarsi e provare delle scene dal loro repertorio. A incantarmi era il rituale e la serietà con la quale Elettra e Alfonso si preparavano per fare il proprio mestiere. Provavano in una stanza sotto la casa e io li spiavo rannicchiato sull'ultimo gradino di una scala a chiocciola cercando di non farmi vedere. Credo che questa immagine racconti meglio di tante parole lo spirito con cui, dopo tanti anni, mi sono avvicinato alla vita di Elettra Romani.

Elettra, che oggi ha ottantatré anni, ha attraversato gran parte del secolo scorso facendo con forme diverse, il nostro stesso mestiere, ottenendo alcuni momenti di popolarità ma senza avere quel successo che avrebbe meritato.

Ho pensato di registrare la sua vita professionale e privata perché ne rimanesse una traccia.

E' stato durante questa fase che mi sono accorto di come occuparmi della sua storia fosse un modo per occuparmi della nostra, di come raccontare la sua biografia fosse un modo per dire qualcosa di noi, e che su quel ponte che avevo creato tra il nostro presente di teatro "serio" e il suo passato di teatro "leggero" potevamo permetterci di fare nostra la sua storia a tal punto da raccontarla in prima persona.

Abbiamo iniziato allora a pensare di poter dare una forma teatrale a tutto questo materiale e *Elettra, biografia di una persona comune, studio #2* è un secondo approdo di questo lungo percorso». (Nicola Russo)

Nicola Russo nasce nel 1975. A un intenso lavoro d'attore che lo porta a collaborare tra gli altri con Elio De Capitani, Ferdinando Bruni, Marco Bellocchio, Luca Ronconi ed Eimuntas Nekrosius, affianca da alcuni anni un'attività drammaturgica e registica. Cura la drammaturgia e la messa in scena de *La regina delle nevi* di H.C.Andersen al Teatro i di Milano e un adattamento teatrale del romanzo *I miei genitori* di H. Guibert al Teatro dell'Elfo di Milano dove mette in scena come regista anche due testi di M.M.Bouchard: *Le muse orfane* e *Storia dell'oca*. Per il teatro di Roma mette in scena *Storia di Ermengarda* di M.Poggi.

sabato 16 ottobre ore 20 | Elfo Puccini, Sala Bausch

Colaps

XX

progetto Marco Di Stefano, Maurizio Mauro, Sara Santoro

con Jessica Maria Bellarosa, Marco Di Stefano, Maurizio Mauro, Sara Santoro

coreografie Maurizio Mauro, Sara Santoro

regia e testi Marco Di Stefano

costumi BORN IN BERLIN

durata 50 minuti

prima nazionale

«Faremo un'eccezione per chi porta in Italia belle ragazze».

«Così il Presidente del Consiglio Italiano ironizzava poco tempo fa sugli scafisti albanesi che portano in Italia clandestini a bordo di gommoni. Senza pensare che le “belle ragazze” albanesi portate dagli scafisti spesso finiscono su una strada, costrette a vendere il proprio corpo a magnaccia – albanesi e italiani – che prima le sottopongono a ogni genere di violenza sessuale. Una battuta, certo. O meglio, un sintomo, un sintomo di quello che è, in effetti, il paese più maschilista d'Europa. Un paese dove gli uomini hanno 81 minuti al giorno di tempo libero in più. Dove le quote rosa sono tristemente necessarie e spesso non sono neanche rispettate, come nel caso eclatante del consiglio provinciale di Isernia, sciolto due volte di fila per mancanza di donne al suo interno. Un disprezzo sessista che nasce dal profondo, un disprezzo spesso giustificato dalle donne stesse, succubi di una cultura secolare.

Ci siamo semplicemente chiesti: “Perché?” Parole, gesti, azioni quotidiane.

Osservazione. Osservazione di un paese, il nostro. Tanto materiale. Spesso altrettanto disgusto: Vallettopoli, Miss Italia, la presunta capacità di procreazione di Eluana Englaro. I salari diversi a parità di lavoro. E poi l'estero: la società islamica, la provincia americana.

Non siamo arrivati a una risposta. Forse una risposta non esiste. O forse esistono molteplici risposte, troppe per essere condensate in una forma artistica definita. Ma noi non facciamo i sociologi: ragioniamo su terreni più semplici. Abbiamo interrogato il corpo (visto che di danza ci occupiamo) su una differenza strutturale che ci sembra tutto sommato iniqua: Uomo – Donna.

Una differenza che esiste, è tangibile, sarebbe stupido negarlo, ma che non giustifica la discriminazione attuale. Il risultato è estetico, certo. Ma soprattutto politico. Non ce ne vogliate.

In fondo il corpo è sempre politico». Marco Di Stefano, Maurizio Mauro, Sara Santoro

La compagnia **COLAPS** nasce agli inizi del 2010 dall'incontro di due coreografi e danzatori, Maurizio Mauro e Sara Santoro, e un autore e regista, Marco Di Stefano. COLAPS inizia la sua produzione con uno studio, “Crolli”, ideale almanacco storico, politico e sociale dell'ultimo decennio passato. A questo progetto iniziale si è affiancato lo short format **XX**, lavoro che interroga il corpo sul prepotente maschilismo sociale e culturale della società contemporanea e in particolare di quella italiana. **XX**, in versione ridotta, viene scelto per la sezione Off della Biennale Danza di Venezia 2010 (Marathon of the Unexpected) e vince il bando Coreografi Under30 de La Piattaforma, Teatrocograficotorinese&Co di Torino, oltre a partecipare al festival di teatro resistente Status Quo di Casalgrande. COLAPS ottiene anche una residenza coreografica da parte dell'associazione Mosaico Danza di Milano, all'interno della rassegna di danza contemporanea INSIDE/OFF 10>11.

sabato 16 ottobre ore 22 | Elfo Puccini, Sala Fassbinder

kERAMik PAPIER/Annika Pannitto

Nord Streamer- Aurora Borealis

progetto di Annika Pannitto/ kERAMik PAPIER

con Annika Pannitto, Giacomo Sponzilli

suoni Elisa Battistuta

durata 25/30 minuti

in collaborazione con Dansateliers, Rotterdam

primo studio - prima nazionale

«Il NORD: Il progetto prosegue la ricerca sullo spazio come luogo conquistato, in cui è possibile stabilire delle regole, iniziato con *West/Mirage*. Dopo l'esplorazione della coordinata West abbiamo scelto di investigare un altro luogo/visione. L'aspetto fondamentale di partenza è la collocazione del corpo verso la coordinata nord. Che significa stare a nord? Il Nord è il punto cardinale principale usato per definire le altre direzioni. L'immagine è quella di un corpo conservato da tanto tempo. La tendenza è tuttavia di adattarsi, di ricercare uno spazio conosciuto. Come un corpo abita un ambiente, quale può essere la relazione emotiva e spaziale con quel luogo e quanto si possano influenzare e modificare. (...) Lo spazio è costretto, i movimenti contenuti, le azioni si ripetono, calcolate. (...) Osservatore e osservato si confondono in questo paesaggio, ne colgono i profili indefiniti, cercano altrove, più in là, si scorge un'altra presenza. Il Nord come tensione estrema progressiva, impercettibile e silenziosa che porta ad una frattura - un bagliore- un' esplosione, di nuovo silenzio, un caldo interno domestico, linee morbide, visione chiara e limpida.

Le aurore boreali sono 'danza' delle luci del Nord. Il sole è il padre delle aurore boreali, immense quantità di particelle vengono sprigionate dal sole nello spazio. (...) A volte, durante l'apparizione di un'aurora, si possono sentire sibili, si tratta di suoni elettrofonici, un fenomeno che si può manifestare, sebbene più raramente, anche durante l'apparizione di bolidi. (...) Scegliamo il fenomeno dell'aurora boreale per parlare della luce e del suono del nord. La luce come vento, bagliore che si muove nello spazio e genera spazi nuovi. L'aurora come origine di confine/scontro tra l'atmosfera terrestre e lo spazio che non ci appartiene come essere umani, aria che non possiamo respirare. Introduciamo il corpo in questo movimento di venti e bande di colore. Il movimento è invaso dalla luce e dal suono che "disturbano" il suo spazio di azione. Il paesaggio che presentiamo è mutevole. L'aurora boreale si presenta sempre in forme diverse».

Annika Pannitto/ kERAMik PAPIER

kERAMik PAPIER Binomio artistico romano formato da Danilo Morbidoni e Sara Panucci. Partecipa alla finale del Premio Scenario 2007 al Santarcangelo Festival of the Arts. Lavora sugli spazi con suoi interventi di tipo immersivo ed installativo. Collabora con il gruppo Pathosformel, menzione speciale Premio Ubu '09 per il teatro, al progetto *La più piccola distanza* (Premio Iceberg '09) e con la rivista d'arte Drome Magazine. Organizza a Roma dal 2008 il festival di eventi performativi **BESTIARIO**.

ANNIKA PANNITTO si forma e si diploma (2002) al S. Carlo di Napoli e all'Accademia Nazionale di Danza. Fa parte delle compagnie Almatanz e Sistemi Dinamici Altamente Instabili. I suoi primi lavori sono

Solitude, e *Postcard from the Antipodes*. Nel 2008 è selezionata tra i dieci coreografi ChoreoRoam, progetto di The Place di Londra, Operaestate Festival Veneto, British Council e Dansateliers di Rotterdam. Nel 2009 è finalista al Premio Equilibrio Roma con *West/mirage*. **GIACOMO SPONZILLI** è architetto. Nel 2004 fonda Mastequoia, con cui produce pubblicazioni, performances e mostre. Studia in Giappone con il danzatore Min Tanaka. Attualmente lavora per l'AtelierVanLieshout (Rotterdam). **ELISA BATTISTUTTA** è ingegnere ambientale. Sta svolgendo un dottorato di ricerca presso l'università tecnica TUDelft su CCS (Carbon Dioxide Capture and Storage). Ha studiato al Koninklijk Conservatorium di Den Haag un corso di musica elettronica. Ha attivamente collaborato nella creazione di diversi progetti artistici.

I tre artisti vivono e lavorano a Rotterdam.

domenica 17 ottobre | PIMOFF ore 18

Teatrofficina Zerogrammi

Inri

regia, coreografia e interpretazione Stefano Mazzotta, Emanuele Sciannamea

collaborazione alla drammaturgia Fabio Chiriatti

musiche e oggetti di scena Cie. Zerogrammi

luci Chiara Guglielmi

produzione Teatrofficina Zerogrammi

coproduzione Festival Oriente Occidente, La Piattaforma

con il sostegno di Regione Piemonte

un ringraziamento a Dimora Coreografica

durata 30 min.

«INRI è un progetto per due attori-danzatori. Dopo il lavoro sui testi di Beckett da cui ha preso vita lo spettacolo *Zerogrammi*, ci piace poter perseguire le stesse finalità di leggera poesia anche in questa nuova creazione, il cui tema troviamo estremamente delicato e ricco di spunti coreografici: la pratica della fede nella religione cattolica. I personaggi di questo nostro racconto, i cui colori sono ancora una volta grotteschi, paradossali, improbabili pur nella loro veridicità, si muovono sulla scena in un percorso temporale che emula quello di una liturgia. A questo proposito le nostre origini meridionali rappresentano un'inesauribile fonte di suggerimenti. Il meridione, dove così facilmente il sacro si mescola al profano, racconta di una religione che profuma di mandarini sui presepi, che risuona di bolero nelle piazze dopo le sacre processioni, una religione di docili vecchiette rosario-munite ancora bardate in nero, il cui Dio, dopo la benedizione nel luogo imputato, le raggiunge tra le cose domestiche. La liturgia, nei modi, nei segni che si ripetono, nelle intonazioni, diventa danza di mani giunte e ginocchia gonfie, canto di preghiere imparate a memoria in latino, fruibili nelle più goffe reinterpretazioni. I gesti e i suoni del rito rimangono detti a metà, per il timore di sbagliare, di peccare, in una teologia dove si mettono le mani in avanti prima che il peccato, sempre nascosto surrettizio dietro l'angolo, ci si stampi in faccia». (Stefano Mazzotta)

«Ai più giovani piace pizzicare i vizi sociali, riflettere sulla complessità esistenziale. Comunicare. Termine più che mai scivoloso se non vi corrisponde una potente ricerca sul corpo danzante e la scrittura scenica. In *INRI*, il duo maschile Zerogrammi, vincitore del Premio coreografico 2008 di Oriente Occidente e da questi prodotto, evita il bozzettismo caricaturale della sua sorridente e grottesca parodia di certo bigottismo religioso ancora presente nel nostro Sud. *En travesti* con sottovesti nere, polpacci maschili ben visibili, veli in testa, borsette di cartone piene zeppe di ceri rossi e ampolle di vino tentatrici, i due esilaranti e divertentissimi performer tralasciano gli accessori di un'irriverenza dolcemente innocente e mai blasfema, in una energica danza, di genuflessioni, gesti votivi, mani giunte, anche avvinta in un "corpo a corpo" drammatico. E giungono nudi, coi genitali coperti dalle loro stesse mani, alla leggerezza purificata (e qui, forse, *La Scimmia* di Emma Dante docet) del loro *Jesus Nazarenus Rex Iudaeorum*».

Marinella Guatterini, il Sole 24ore

Teatrofficina Zerogrammi è costituita nel 2006 dai coreografi e danzatori Stefano Mazzotta ed Emanuele Sciannamea, entrambi diplomati presso la Civica Scuola d'Arte Drammatica *Paolo Grassi* di Milano. Dopo un periodo di collaborazione come danzatori con artisti fra cui Ismael Ivo, Monica Casadei, Susanna Beltrami, Hervé Koubi, iniziano il loro percorso coreografico producendo la loro opera prima *ZEROGRAMMI* (dal nome della compagnia), spettacolo insignito del *Primo Premio di Coreografia* al Festival Oriente Occidente 2008 e *Premio Miglior Spettacolo* al Festival Giocateatro 2009. La seconda creazione è *INRI*, e attualmente stanno lavorando a MAPPUGGHJE, nuova creazione.

domenica 17 ottobre | PIMOFF ore 22

Zaches Teatro

Mal Bianco

regia, coreografia e drammaturgia del suono Luana Gramegna

performers Luana Gramegna, Francesca Valeri, Enrica Zampetti

con la partecipazione straordinaria di Giuseppe Comuniello

scene, maschere e luci Francesco Givone

musica originale e live electronics Stefano Ciardi

co-produzione Premio Prospettiva Danza Teatro 2010, PiM Off di Milano

con il sostegno della Regione Toscana

durata 25 min

Progetto vincitore della I Edizione del Premio Prospettiva Danza Teatro 2010 di Padova

Mal Bianco è una riflessione sulla perdita del mistero nell'esistenza umana. Grazie all'affermazione del pensiero scientifico, l'uomo diventa padrone della realtà che lo circonda, ma incapace di vedere il mistero che permea la sua esistenza, arrivando persino a negarlo. Questo lo porta a non saper più gestire il suo lato oscuro ed istintivo che egli pretende di spiegare razionalmente negando il sentire.

«Il corpo del danzatore/performer diviene una sorta di simulacro di se stesso, via via che lo spazio da cui è compreso modifica il suo aspetto. Il corpo subisce una deformazione sostanziale relazionandosi con uno spazio scenico *filtrato*. Il corpo materiale è messo in relazione ad un contesto spaziale che si fa virtuale e lo smaterializza poco a poco.

Mal Bianco è la seconda tappa del progetto *Trilogia della Visione*, che indaga la percezione alterata del vedere come alterazione percettiva della mente. La prima tappa è stata lo spettacolo *Il Fascino dell'Idiozia*, ispirato alle Pitture Nere di Goya». (Luana Gramegna).

Mal Bianco è il progetto vincitore della I Edizione del Premio Prospettiva Danza Teatro 2010 di Padova ed è stato finalista al Premio Equilibrio 2010 che si è tenuto all'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Zaches Teatro indaga la relazione tra danza contemporanea, mezzi espressivi del teatro di figura, rapporto tra movimenti plastici e live electronics.

Nel 2009 prende corpo la *Trilogia della Visione*, progetto sulla percezione alterata del vedere come alterazione percettiva della mente. La prima tappa è *Il Fascino dell'idiozia*, ispirato alle Pitture Nere del pittore aragonese Francisco de Goya. Selezionato tra i dieci finalisti del Premio Equilibrio 2009 per la danza contemporanea, diretto da Giorgio Barberio Corsetti, all'Auditorium Parco della Musica di Roma, finalista al Bando Mondo di Forlì, finalista all'AICC (Aarhus International Choreography Competition) in Danimarca e vincitore del premio come miglior spettacolo del Teatarfest di Sarajevo (Bosnia-Herzegovina). Selezionato per l'EXPLOR' 2009/2010 del GDA (giovane danza d'autore).

La seconda tappa della *Trilogia*, ancora in fase di studio, è *Mal Bianco*, selezionato tra gli 8 finalisti del Premio Equilibrio 2010 per la danza contemporanea, diretto da Sidi Larbi Cherkaoui. Vincitore del Premio Prospettiva Danza Teatro 2010 di Padova, diretto da Laura Pulin. Zaches Teatro ha partecipato a numerosi festival italiani e stranieri tra cui: Festival Incanti di Torino, Festival VolterraTeatro, Man In Fest in Romania, II Press/Play International Artist Broadcast presso il Museum of Contemporary Art di Detroit, Teatarfest di Sarajevo, AICC in Danimarca.

La compagnia ha all'attivo alcune residenze artistiche: PiM Spazio Scenico, PiM Off di Milano, Teatro Everest di Firenze, Ridotto del teatro Verdi di Padova e Teatro Moderno di Agliana(PT).

Alonzo King LINES Ballet

Elfo Puccini

16>21 novembre

Il termine LINES allude a tutto ciò che è visibile nel mondo fenomenico. Non c'è nulla che non sia fatto o formato da una linea. La linea retta o il cerchio includono tutto ciò che vediamo. Tutto ciò che è visibile è formato da una linea. Nella matematica è un' estensione continua retta o curva senza spessore. Le linee si trovano nelle impronte digitali, nelle ombre dei nostri corpi, nelle costellazioni, in geometria. Implica connessione genealogica, progenia e il parlato. Segna il punto di inizio e di fine. Indica la direzione, la comunicazione e il design. Una linea di pensiero. Un confine o l'eternità. Una linea melodica. L'equatore. Dalla vibrazione alla distanza da punto a punto è l'organizzazione visibile di ciò che vediamo. - Alonzo King

Incontri

Venerdì 19 novembre, ore 18 | Sala Bausch

Geometriche costellazioni e intime risonanze:

il rinnovamento della danza accademica secondo King

Conferenza con video condotta da Maria Luisa Buzzi, con la partecipazione di Alonzo King

martedì 16 e mercoledì 17 novembre | ore 21 Sala Shakespeare

Alonzo King LINES Ballet

Refraction

partitura originale composta da Jason Moran
musiche eseguite da Jason Moran,
Tarus Mateen, Nasheet Waits
luci Axel Morgenthaler
costumi Robert Rosenwasser
durata 34 minuti

prima italiana

coreografie Alonzo King

con David Harvey, Yu Jin Kim, Simon Feltz, Laurel Keen, Meredith Webster,
Michael Montgomery, Ricardo Zayas, Chris Bordenave, Jeannette Diaz-Barboza,
Keelan Whitmore, Corey Scott-Gilbert, Ashley Jackson, Drew Jacoby,
Caroline Rocher, Rubinald Pronk
spettacoli prodotti con il sostegno della BNP Paribas Foundation

Rasa

musica e arrangiamenti Zakir Hussain
partiture musicali registrate da
Zakir Hussain e Kala Ramnath
luci Alain Lortie
scene e costumi Robert Rosenwasser
in collaborazione con Bernard Osher
Foundation
durata 43 minuti

È il re di nome e di fatto di una danza che nasce accademica ma si sperimenta in meticcianti culturali. Alonzo King è “uno dei 50 artisti eminenti negli Stati Uniti” e coreografo di grande impatto visivo. Le collaborazioni con musicisti delle più disparate culture sono alla base dei suoi lavori portati al successo da una compagnia di raffinata levatura tecnica. Una danza moderna, fisica ed energetica, che non scade nell’estetismo grazie anche all’ampiezza di pensiero di Mr. King, in grado di trascinare lo spettatore in uno spazio estetico unico e irripetibile.

La “personale” a lui dedicata vedrà impegnati i virtuosi danzatori del Lines Ballet in ben 8 coreografie, delle quali 1 in prima nazionale e 2 in prima europea. Anche in questo caso, come per Stephen Petronio, un doppio programma artistico per la Sala Shakespeare.

Il primo prevede ***Refraction*** in prima nazionale, su musiche originali di Jason Moran, il grande jazzista alla sua prima composizione per la danza. La prima volta che ha osservato Alonzo King e i suoi ballerini nello studio di danza è stata per lui «una scoperta; non ero pronto per ciò che ho visto, ho ascoltato il suono insito nei loro movimenti, il suono che ronzava nel corpo: il meraviglioso insinuarsi della musica nelle nostre orecchie».

Definito da *Rolling Stone* «uno dei pensatori più interessanti della scena jazz attuale» e recentemente riconosciuto come uno dei *37 Under 36: America's Young Innovators in the Arts and Sciences* da parte dello Smithsonian, Jason Moran affonda le sue radici nella tradizione di questo genere, tentando di ampliarne i confini. È capace di ridurre all’osso un pezzo di Duke Ellington, cambiarne un po’ il ritmo, e trovare un’affinità con il Messiah di Handel. Combina il virtuosismo tecnico con un approccio aperto al jazz; il New York Times ha definito la sua performance al Vanguard «morbida, calda, telepatica».

Moran è inoltre un temerario esploratore della musicalità della vita quotidiana. È stato invitato a tenere conferenze al Kennedy Center e al MoMA di New York, e quando parla di ascolto «il vero ascolto del mondo che ci circonda, con i suoi suoni» è chiaro che ha il dono di riuscire a trovare i suoni oltre ciò che percepiamo. Una volta ha registrato una conversazione al cellulare con la sua guida a Istanbul e ne ha creato un collage sonoro, una sinfonia di linguaggio, ha trasformato una voce in una musica complessa.

«Spero sempre che la mia musica faccia muovere il suo pubblico» ha affermato Jason Moran a proposito della sua collaborazione con l'Alonzo King LINES Ballet. «E, in quanto giovane musicista, spesso mi chiedo quale possa essere l'effetto della mia musica sul movimento consapevole».

Chiude **Rasa**, già ospitato con successo al Festival Adda Danza, frutto del suo sodalizio artistico con il musicista indiano Zakir Hussain (figlio del leggendario suonatore di tabla Ustad Alla Rakha) e i suoi veloci ritmi tabla, «puro rigore delle forme ma vibrante di composto erotismo; la danza è fluida, affidata alle linee delle braccia fra curve superbe e sequenze velocissime». (*Il Giornale di Vicenza*)

Il complesso sistema ritmico della tabla, infatti, come la tecnica del balletto classico occidentale, richiede massima concentrazione da parte degli artisti che la praticano. Al cuore di questa musica e della sua danza vi è un senso di apertura, di gioia crescente, di innalzamento dello spirito.

La musica Tabla viene utilizzata come base per la danza nell'India del nord all'inizio del 1700. Vi è un fascino particolare nelle ripetizioni cicliche e accentuative dei ritmi che sono state tramandate nelle sei principali tradizioni stilistiche della musica tabla, chiamate *gharanas*. Tra le due percussioni che creano la tabla - la *dayan*, più piccola a destra, e la *bayan* sulla sinistra - la risonanza e l'alternanza ritmica si uniscono come in una canzone; per questo motivo la musica tabla si avvicina più a una melodia che a una serie di colpi su un tamburo.

La tabla, con la sua ricca trama di elementi ritmici, è il più importante strumento di percussione della musica Hindustani dell'India del Nord e le sue origini rivelano connessioni con la musica antica. Infatti, la parola Indi e Urdu "tabla" deriva dall'arabo *drum* (tamburo) e ha addirittura delle origini aramaiche e persiane. La musica della tabla unisce i vari generi della musica Hindustani: folk, semi-classico e classico, e già nel XVII secolo faceva parte delle ormai perdute danze dei tawaif-s, che si esibivano nelle corti.

giovedì 18 e venerdì 19 novembre | ore 21 Sala Fassbinder

Alonzo King LINES Ballet

Dust and light

musiche Arcangelo Corelli e Francis Poulenc

costumi Robert Rosenwasser

luci Axel Morgenthaler

durata 30 minuti

Irregular Pearl

musica di Arcangelo Corelli,
George Frederick Handel, Marin Marais
Augustin Dautrecourt Sainte-Colombe,
Domenico Scarlatti e Antonio Vivaldi
partiture musicali registrate da I membri
della Philharmonia Baroque Orchestra
interludi composti e arrangiati da Roy
Whelden

costumi di Robert Rosenwasser
e Colleen Quen

luci Alan Lortie

produzione in collaborazione con
Fleishhacker Foundation

durata 5 minuti

coreografie Alonzo King

con David Harvey, Yu Jin Kim, Simon Feltz, Laurel Keen, Meredith Webster,
Michael Montgomery, Ricardo Zayas, Chris Bordenave, Jeannette Diaz-Barboza,
Keelan Whitmore, Corey Scott-Gilbert, Ashley Jackson, Drew Jacoby,
Caroline Rocher, Rubinald Pronk
spettacoli prodotti con il sostegno della BNP Paribas Foundation

La Sala Fassbinder dell'Elfo Puccini ospiterà una selezione di estratti da grandi successi della compagnia di King.

Un paesaggio che cambia come le nuvole su un palco irradiato da una luce soffusa è la "scenografia" di ***Dust and Light***, spettacolo debuttato in prima europea al Festival Adda Danza 2009. In questa creazione i ballerini del LINES Ballett si muovono l'uno verso l'altro sulla musica barocca dei *Concerti grossi* di Arcangelo Corelli e le odi sacre di Francis Poulenc ed ogni corpo possiede una sua raggianti luminosità.

Con ***Dust and Light*** Alonzo King mette in scena l'emotività della danza: «un sacrario di figure angelicate, tuniche e sudari, deposizioni e crocefissi, memento di polvere e luce. Spaziale». (Valeria Crippa, *Corriere della Sera*)

Shéhérazade

musiche Zakir Hussain dalla partitura
originale di Nikolaj Rimskij-Korsakov

scene Robert Rosenwasser

costumi Robert Rosenwasser e Colleen Quen

luci Axel Morgenthaler

immagine multimediale Jimmy Lakatos

registrazione e regia mixer Joel Jaffe,

Studio D Recording, Sausalito, California

Commissionato da Jean-Christophe Maillot,

Direttore Artistico del Monaco Dance Forum

Con il sostegno di Rudolf Nureyev Dance

Foundation, LEF Foundation, John and Lisa

Pritzker Family Fund, Ernest Bates

Foundation

durata 7 minuti

Irregular Pearl è un trionfo di libertà coreutica grazie all'esuberanza e al dinamismo che la musica barocca permette di sperimentare.

Il titolo, infatti, richiama il significato originale del termine "barocco": la bellezza composta da strati di iridescenza che si completano a vicenda. La musica barocca trova la sua espressione in complesse armonie, che giungono dopo la polifonia lineare della musica rinascimentale ed incoraggiano una sorprendente libertà all'interno della struttura. Nel periodo barocco, la musica era votata al desiderio di stupire e divertire l'ascoltatore: cambi repentini di tempo, passaggi di grande virtuosismo strumentale o vocale, l'uso del contrappunto e della fuga sono gli elementi che più caratterizzano la produzione musicale di questo periodo insieme ad uno sviluppato senso dell'improvvisazione. Il processo di creazione di una melodia è già di per se una danza: gli artisti e la musica si muovono in contrappunto, cercando momenti di contrasto e di convergenza. Partendo dal nucleo, gli artisti barocchi si immergono nella struttura armonica della musica e le danno una loro impronta personale.

«È un lavoro che tocca improvvisamente, come un'epifania – scrive Lara Campigato dalle colonne de *Il Giornale di Vicenza* - l'anima di colui che l'afferra. L'inventiva di King, che stupisce nella costruzione del movimento spesso *off balance*, nella rapidità del movimento delle gambe, nelle prese che coinvolgono insolite parti del corpo come ginocchia o gomiti, non ha limite».

Shéhérazade è stata commissionata nel 2009 dal Monaco Dance Forum per inaugurare il centenario dei Ballets Russes di Monte Carlo. Il Balletto riprende l'antica raccolta di storie persiane, sanscrite e arabe de *Le mille e una notte* sottolineandone l'intimo potenziale trasformativo insito in ognuna di esse: «la mia intenzione è cogliere il significato metafisico di *Shéhérazade* e presentarlo nella sua essenza. *Shéhérazade* è il simbolo della salvezza. Tesse la trama di un racconto non per salvare se stessa, ma per salvare l'umanità dalla sua propensione al male». «La fiaba musicata – scrive Sergio Trombetta - da Rimskji-Korsakov oltre cent'anni fa, perde le connotazioni narrative precise, il racconto si sfalda, così come si sbriciola il filo musicale. Un solo strumento, un violino, un flauto, torna spesso a ricordarci i motivi conduttori del poema sinfonico mentre il corpo della musica è occupato dalla tablas e da altre percussioni dell'indiano Zakir Hussain» (*La Stampa*).

sabato 20 e domenica 21 novembre | ore 21:00 Sala Shakespeare

Alonzo King LINES Ballet

Wheel In The Middle Of The Field

musiche Georg Friedrich Händel, Richard Strauss, Gabriel Fauré, Johannes Brahms, John Sheppard, Reynaldo Hahn, Franz Schubert
eseguite da I membri del programma Adler Fellows della San Francisco Opera:
Sara Gartland soprano, Maya Layhani mezzo-soprano, Ryan Belongie controtenore, Austin Kness baritono, Allen Perriello accompagnatore musicale
costumi Robert Rosenwasser , Sandra Woodall
realizzazione costumi Joan Raymond
luci Axel Morgenthaler
ideazione del progetto Robert Rosenwasser
durata 40 minuti
prima europea

coreografia Alonzo King

con David Harvey, Yu Jin Kim, Simon Feltz, Laurel Keen, Meredith Webster, Michael Montgomery, Ricardo Zayas, Chris Bordenave, Jeannette Diaz-Barboza, Keelan Whitmore, Corey Scott-Gilbert, Ashley Jackson, Drew Jacoby, Caroline Rocher, Rubinald Pronk
spettacoli prodotti con il sostegno della BNP Paribas Foundation

Il secondo programma ideato per la Sala Shakespeare ci regala altri tre pezzi, dei quali i primi due mai visti in Europa.

Wheel in the middle of the field, la creazione più recente di Alonzo King (primavera 2010), sulle eteree musiche di Haendel, Brahms, Faurè, Strauss, Schubert, John Sheppard e Reynaldo Han, cantate dai giovani dell'Opera di San Francisco. In scena viene svelata un'intima risonanza tra musica, movimento e le voci registrate dei quattro cantanti –soprano, mezzosoprano, controtenore e baritono – che cresce all'unisono con la grazia dei ballerini.

Segue ***Splash***, un giocoso passo a due su suggestioni musicali varie che spaziano da Nino Rota, a Francis Poulenc fino alle composizioni sperimentali dell'americano Leslie Stuck. La coreografia di Alonzo King, ricca di sfumature, mette in evidenza il sottile confine tra il brano di Rota, in bilico tra piacevole frivolezza, movimento esuberante e le atmosfere felliniane de

Splash

musiche Nino Rota, Francis Poulenc, Leslie Stuck
costumi Robert Rosenwasser
luci Patricia Mahoney
durata 7 minuti
prima europea

The Moroccan Project

musiche El Hamideen
costumi Robert Rosenwasser e Colleen Quen
scene e luci Axel Morgenthaler
ideazione del progetto Robert Rosenwasser
durata 40 minuti

La Strada e la musica di Poulenc. La musica di Leslie Suck gioca con lo stile gioiosamente “fuori uso” di Rota e le sezioni di Poulenc portano una serena gravitas che lega assieme l'intera partitura musicale.

La serata si chiude con le atmosfere africane di ***The Moroccan Project***, nel quale sette compositori attingono da diverse forme di musica Nord Africana, comprese le musiche Berbere (Amazigh) delle montagne del Medio Atlante, i rituali Gnawa originari dell'Africa Occidentale ed un genere di musica popolare in Marocco chiamata Chaabi.

L'energia malinconica e la commistione melodica della musica marocchina si riflettono nell'intricato intreccio tra emozione e tradizione creato dai danzatori del Lines Ballett. «È come se la musica dei villaggi musulmani marocchini, quella dei gitani spagnoli e dei conventi del XII secolo, fossero tutte parte della medesima celebrazione dello spirito, una celebrazione che trascende il tempo, il genere e la cultura. Legando tra loro tutti i pezzi, quello spirito trasforma lo spettacolo in qualcosa di simile ad una preghiera universale» (*San Jose Mercury News*).



NEXT



in collaborazione con
PiM spazio scenico

